

I lati oscuri

a cura del DOTTOR OMBRA

Magnetismo e ipnosi

...1890, il processo delle sonnambule



Il mistero attrae più della marmellata. Le cose che non si conoscono stimolano la curiosità, muovono apprensione, a volte disorientano, qualche volta fanno paura. Il mistero fa correre brividi lungo la schiena, evoca le immagini dell'inconscio, stimola la fantasia, suggestiona.

Ed è proprio di suggestione che nel 1890 si iniziò a parlare a Torino e di lì a poco in tutta Europa. Un fatto di cronaca che portò la città ad essere chiacchierata su tutti i giornali dell'epoca come un luogo dove accadevano cose strane, dove vivevano, mescolati tra il popolo e l'aristocrazia, personaggi dal fare misterioso, dall'incerta origine, dai legami occulti e da presunti rapporti ai confini tra il mondo materiale e quello parallelo. È l'occasione in cui Torino divenne al mondo, in una delle sue prime apparizioni giornalistiche, città magica. In quegli anni in cui i giornali iniziavano a diffondersi, come oggi, è il potere della comunicazione a far sì che, a forza di ripeterle, le cose diventino la magia della magia. A forza di ripeterle, le cose diventano... A forza di ripeterle le cose diventano... A forza di ripeterle, le cose diventano.

Una folla senza precedenti si accalca nell'area antistante il palazzo di giustizia. Il vociere della gente convenuta parla di cose inspiegabili, di domande che non trovano risposta. Tutti a chiedersi reciprocamente cose che apparivano già inspiegabili nella stessa formulazione della domanda e non potevano che incontrare la perplessità e il bofonchiare dell'interpellato. La curiosità è padrona di capire di che si tratta, di vedere dei volti, forse fuori dal comune, accusati di un reato impalpabile, in cui si comprendevano raggiri, magnetismo, ipnosi. Sedici persone, uomini e donne, vengono condotti dai gendarmi che si fanno largo tra la folla che invece si accalca sempre più per vedere da vicino, anche solo per un attimo, coloro che già tutti chiamano, senza esserlo, dottori e

professori. Sedici ciarlatani, come quelli di ogni tempo, approfittatori della credulità della povera gente, povera soprattutto nel credere a un futuro rivelato che, pagando, si possa orientare a proprio piacere. Ma se Faust vendette l'anima al diavolo per la materialità della sua vita, perché stupirsi che ci sia qualcuno disposto a pagare una magia capace di realizzare i propri sogni o di colpire il rivale del momento?

Basta guardare i volti di alcuni testimoni, vittime del raggio, intimoriti in aula, per intuire la perplessità del giudice ad una severità che si spalma tanto su quelli quanto sugli accusati.

Unica attenuante ce l'hanno coloro che, ai 'dottori e professori', si sono rivolti per gravi problemi di salute, per sé o per i propri cari, là dove la disperazione invoca una fede, là dove i dottori veri non possono più offrire neanche la speranza. Questo processo però trova la sua peculiarità nel metodo con cui gli accusati mettevano in essere il reato; si parlava di magnetismo e ipnosi, di cosa fosse, di come agisse e come e se potesse essere usato per plagiare la mente dei poveretti, al punto da indurli a fare ed accettare cose che superassero il prezzo che si era disposti a pagare per curare il destino.

I giudici si trovavano ad affrontare una materia che ignoravano, da una parte 'le sonnambule', dall'altra 'i magnetizzatori'. Furono coinvolti illustri consulenti che parlavano delle ricerche di Charcot, di Freud, della scuola tedesca e austriaca, di conscio ed inconscio. Le sonnambule, con gli occhi persi nell'infinito per il protrarsi dello stato magnetico o per la vergogna, descrivevano una specie di sonno che si impadroniva della loro volontà in presenza degli stessi magnetizzatori, uno spirale all'interno della quale dolcemente erano attratti gli occhi e si perdevano i pensieri. Poi il non ricordo, o la vaghezza di una specie di sogno al cui risveglio appariva la piacevolezza della tranquillità, ma la realtà di azioni

La nuova rubrica dedicata ai misteri torinesi la firma, con uno pseudonimo, un noto personaggio cittadino che scegliamo di mantenere nell'anonimato.

Nella mente dell'assassino, negli occhi della vittima, spettatore oltre il tempo, tra evocazioni e suggestioni, ci accompagnerà oltre le apparenze: Una serie di criminal profiling con cui addentrarsi negli aspetti nascosti di una città giustamente celebre per quel 'lato oscuro' che inquietta intriguendo e seducendo.

dannose per il proprio o altrui patrimonio. Una responsabilità che rimbalzava tra l'autore del reato e, mai come in questo caso, il suo mandante che si dichiarava estraneo ai fatti. Tra questi Fortunato Brizio, un medico autentico, accusato di complicità o addirittura, forse, di essere il formatore di magnetizzatori. All'altra sbarra Caterina Filippa Accatino, più conosciuta come Leopolda, sguardo perso nel vuoto, incapace di rispondere alle domande, e poi tra le altre Maddalena Bongiovanni, la più ardita, arrogante, dal naso adunco e gli occhi accesi, descritti dai giornali come quelli di un topo.

Un processo senza precedenti, né a Torino né altrove; e il codice non menzionava né magnetismo né ipnosi. Il reato di plagio era lontano dal suo concepimento e dalla successiva soppressione. Il giudice concluse che non toccava a lui esprimersi su fenomeni di tal genere e considerò che dopotutto i clienti non furono costretti in alcun modo a rivolgersi ai loro truffatori e le pene furono miti. L'assoluzione arrivò in sede di appello.

Così finì la storia degli imbroglioni magnetici e delle sonnambule, ma una cosa è certa, la cassa di risonanza offerta dal gran parlare e dai giornali dell'epoca procurò molti nuovi clienti ai magnetizzatori. A forza di ripeterle, le cose diventano... A forza di ripeterle, le cose diventano... avvengono!